



Ministero delle Imprese e del Made in Italy

DIREZIONE GENERALE PER IL MERCATO, LA CONCORRENZA, LA TUTELA DEL CONSUMATORE E LA
NORMATIVA TECNICA – DIVISIONE XII

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 02 – febbraio 2023

SOMMARIO

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	5
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	5
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	5
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	5
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA febbraio 2023	6
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA febbraio 2023	6
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	7
2.1. RALLENTAMENTO DELL'INFLAZIONE DOVUTO PREVALENTEMENTE SIA AI BENI ENERGETICI REGOLAMENTATI CHE NON REGOLAMENTATI	7
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	7
FIGURA 2.1.1 - Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto	8
3. IL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE, FEBBRAIO 2023 (FONTE ISTAT)	9
FIGURA 3.1.1 - Indici del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese italiane (IESI)	9
4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO	10
4.1. AGROALIMENTARE, A FEBBRAIO 2023 ULTERIORI RIBASSI NEL COMPARTO LATTIERO-CASEARIO, PIÙ MARCATI PER LATTE SPOT E CREMA DI LATTE	10
4.2. PANORAMICA FLASH SULL'ANDAMENTO DEI PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI RILEVATI PRESSO I MERCATI ALL'INGROSSO ITALIANI – FEBBRAIO 2023	14
GRAFICO 4.2.1 - Andamento dei prezzi (€/kg) delle Fragole cat. I cal. 30-40 in vaschette (Italia) dal 2021	15
GRAFICO 4.2.2 - Andamento prezzi (€/kg) delle Melanzane cat. I monostrato (Italia) dal 2021	17
5. LE TARIFFE PUBBLICHE – FEBBRAIO 2023	18
6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	21
6.1. I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO	21
GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –tendenziali febbraio 2023 (variazioni)	21
7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	22
TABELLA 7.1.1 - Carburanti Europei - Dati di sintesi, febbraio 2023	22
GRAFICO 7.1.1 - Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili	23
GRAFICO 7.1.2 - Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili	23

PRESENTAZIONE

Questa newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio ricorre ai dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica e di fonte Eurostat.

Per la newsletter, l'Osservatorio si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero delle Imprese e del Made in Italy ed Unioncamere finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

In questo numero, al riguardo, è presente sia un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso, a cura di Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana, sia un contributo sulle tariffe in Italia.

IN SINTESI

- A febbraio 2023, il tasso d'inflazione nei Paesi dell'Area Euro si attesta a +8,5% su base annua, in rallentamento rispetto al mese precedente, mentre, su base mensile, si registra un valore pari a +0,8%. Anche in Italia, l'**Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)** diminuisce su base tendenziale (+9,8% a fronte del +10,7% del mese precedente) mentre, su base congiunturale, si registra un'inversione di tendenza (da -1,5% a +0,1%).
- L'**Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)** al lordo dei tabacchi, a febbraio 2023, rallenta lievemente su base annua (passando da +10,0% di gennaio a +9,1% di febbraio) mentre su base mensile registra un valore pari al +0,2%. A spiegare il calo dell'indice concorrono, principalmente, i prezzi degli Energetici regolamentati, che passano da -12,0% a -16,4%, insieme agli Energetici non regolamentati che decelerano passando da +59,3% di gennaio a +40,8% di febbraio. A sostenere l'inflazione, sono, invece, i prezzi dei Beni Alimentari, sia lavorati (che passano da +14,9% a +15,5%), sia non lavorati (da +8,0% a +8,7%), di quelli dei Tabacchi (da una variazione tendenziale nulla a +1,8%), di quelli dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +5,5% a +6,1%) e dei Servizi relativi ai trasporti (da +5,9% a +6,4%). In aumento i prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (da +12,0% a +12,7%), mentre, rimangono pressoché stabili i prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +8,9% a +9,0%).
- A febbraio 2023, dopo la diminuzione registrata a gennaio, l'ISTAT stima un aumento dell'indice del **clima di fiducia** dei consumatori; il clima di fiducia delle imprese, invece, resta stabile recependo i segnali contrapposti provenienti dai comparti economici indagati.
- Nel **settore agroalimentare**, a febbraio 2023 si rilevano, rispetto a gennaio, ulteriori ribassi nel comparto lattiero-caseario, più marcati per latte spot e crema di latte. In rialzo, invece, i listini delle uova. Tra i prodotti lavorati, si conferma la flessione nel comparto dei risi e delle farine e, nel comparto degli oli e grassi, per il burro e gli oli di semi. Tra le carni si è osservato un nuovo calo mensile per i prezzi delle carni avicole e di coniglio e un deciso rialzo per la carne suina. Nel **comparto ortofrutticolo**, si è rilevata in forte calo la disponibilità dei prodotti orticoli, fattore che ha impresso una spinta verso l'alto alle quotazioni di molti prodotti. Regolare la produzione di frutta italiana con buoni quantitativi. Gli agrumi hanno registrato un aumento della qualità grazie al calo termico. Sul fronte dei consumi, la domanda si è attestata su livelli medio bassi.
- Nel mese di febbraio 2023 si è osservata una forte riduzione delle **tariffe pubbliche** rispetto al mese precedente, con una variazione congiunturale pari al -4,9%. Si conferma quindi la tendenza ribassista che si osserva da novembre 2022, trainata dal calo delle tariffe regolate che registrano un -8,0% rispetto a gennaio 2023. Contribuisce in questa direzione la riduzione delle bollette dell'energia elettrica (-6,4%) e del gas naturale (-15,0%), scese ancora nel mese di febbraio 2023.
- Dall'analisi dei dati Istat dell'Indice NIC, i maggiori aumenti nei **segmenti di consumo**¹ sono stati registrati, per questo mese, per l'energia elettrica mercato libero, i voli nazionali e il gas di città e il gas naturale mercato libero. Nel complesso delle voci analizzate, la maggiore diminuzione è stata registrata, invece, per il gas di città e gas naturale mercato tutelato, apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini e suoni e la narrativa.
- Nel mese di febbraio, il petrolio Brent aumenta lievemente passando dai 82,44 \$/barile di gennaio agli 82,61 \$/barile di febbraio. In aumento il prezzo al consumo della benzina mentre cala quello del diesel.

¹ Massimo dettaglio della classificazione dell'ISTAT per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Nel mese di febbraio 2023, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro² si attesta, su base annua, a +8,5% (in diminuzione rispetto al mese precedente), mentre su base mensile, si registra un'inversione di tendenza (da -0,2% a +0,8%).

Stesso andamento per l'Italia, dove l'indice IPCA rallenta la sua crescita passando da +10,7% di gennaio a +9,8% di febbraio. Anche su base congiunturale, si registra lo stesso

andamento dell'Area Euro, con un'inversione di tendenza (da -1,5% a +0,1%).

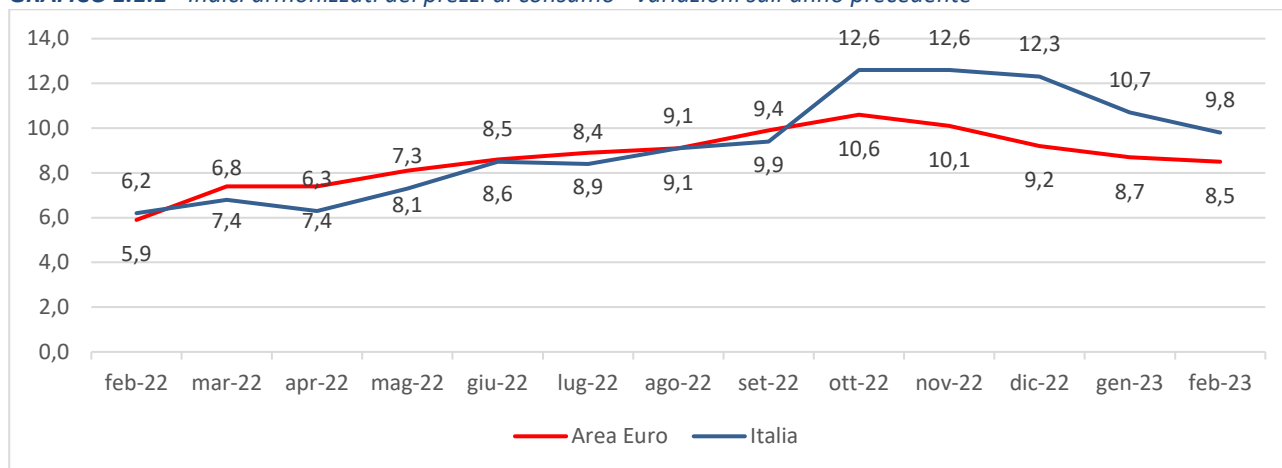
Il differenziale inflazionistico con l'Eurozona per il mese di febbraio risulta pari a poco più di un punto percentuale.

Sempre in base all'indice IPCA, l'inflazione di fondo tendenziale, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati aumenta sia nell'Area Euro (+7,5%) sia in Italia (+7,0%).

TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	01/2023	02/2023	01/2023	02/2023	01/2023	02/2023
Italia NIC (a)	10	9,1	0,1	0,2	6,0	6,3
Italia IPCA (b)	10,7	9,8	-1,5	0,1	6,6	7,0
Area euro IPCA (b)	8,7	8,5	-0,2	0,8	7,1	7,5

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (a) Indice in base 2015=100; (b) indice in base 2015=100.

GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Eurostat.

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, il rallentamento dell'indice è dovuto, anche per il mese di febbraio, prevalentemente alla diminuzione dei prezzi dell'Energia (da +42,8% a +28,2%; -4,5% su base

mensile), ed in particolare a quelli di Elettricità, gas e combustibili solidi (da +67,8% a +40,9%; -9,7% su base mensile). Inoltre, risultano in diminuzione anche i prezzi dei Combustibili liquidi, carburanti e

² A partire dal 1 gennaio 2023, con l'ingresso della Croazia, i paesi facenti parte dell'Unione monetaria salgono a 20.

lubrificanti (da +7,9% a +5,1%; +2,2% su base mensile).

Accelerano, invece, lievemente i prezzi degli Alimentari non lavorati (da +7,0% a +8,3%; +3,0% il congiunturale), quelli degli Alimentari lavorati (includere bevande alcoliche) e tabacchi (da +12,9% a +13,6%; +1,0% su base mensile) e quelli dei Beni industriali non energetici (da +6,6% a +6,8%; +0,1% su base mensile). In crescita anche i Servizi (da +4,4% a +4,8%; +0,5% su base mensile) a causa del rialzo dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +6,2 a +6,9%; +0,5% su base congiunturale), dei Servizi

relativi ai trasporti (da +6,0 a +6,5%; +0,8% su base congiunturale) e dei Servizi relativi all'abitazione (da +2,6% a +2,9%; +0,5% su base mensile).

Il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia è considerevole per i Combustibili solidi e i Supporti di registrazione. Seguono, i Servizi ricreativi e sportivi, gli Apparecchi per la ricezione, registrazione e la riproduzione di suono e immagini e i Combustibili liquidi, gli Ortaggi, il Latte, formaggio e uova, le Mense, i Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acque interne. Infine, la Carne.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA febbraio 2023	<i>Variations sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Combustibili solidi	47,95	24,23	23,72
Supporti di registrazione	2,03	-8,91	10,94
Servizi ricreativi e sportivi	4,57	-5,27	9,85
Apparecchiature per la ricezione, registrazione e la riproduzione di suono e immagini	-4,32	-13,76	9,44
Combustibili liquidi	21,01	13,23	7,79
Ortaggi	17,88	10,47	7,41
Latte, formaggio e uova	26,21	19,87	6,34
Mense	5,74	-0,37	6,12
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acque interne	12,39	6,64	5,75
Carne	15,54	9,89	5,65

Al contrario, il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia per i Trasporti aerei di passeggeri, l'Elettricità, le Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici, i Principali beni durevoli per attività ricreative all'aperto e al coperto, compresi gli strumenti

musicali, le Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni, gli Indumenti, il Trasporto combinato di passeggeri, la Birra, le Riparazioni di mobili, arredamenti e rivestimenti per pavimenti. Infine, le Acque minerali, bibite analcoliche, succhi di frutta e di ortaggi.

TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA febbraio 2023	<i>Variations sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Acque minerali, bibite analcoliche, succhi di frutta e di ortaggi	13,85	15,63	-1,79
Riparazioni di mobili, arredamenti e rivestimenti per pavimenti	5,23	7,17	-1,94
Birra	10,80	13,13	-2,33
Trasporto combinato di passeggeri	-0,38	2,07	-2,45
Indumenti	5,76	8,24	-2,48
Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni	0,77	4,24	-3,48
Principali beni durevoli per attività ricreative all'aperto e al coperto, compresi gli strumenti musicali	9,05	15,24	-6,18
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici	4,13	18,69	-14,56
Elettricità	15,70	58,17	-42,47
Trasporti aerei di passeggeri	23,16	69,63	-46,48

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Eurostat per entrambe le tabelle

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. Rallentamento dell'inflazione dovuto prevalentemente sia ai Beni energetici regolamentati che non regolamentati

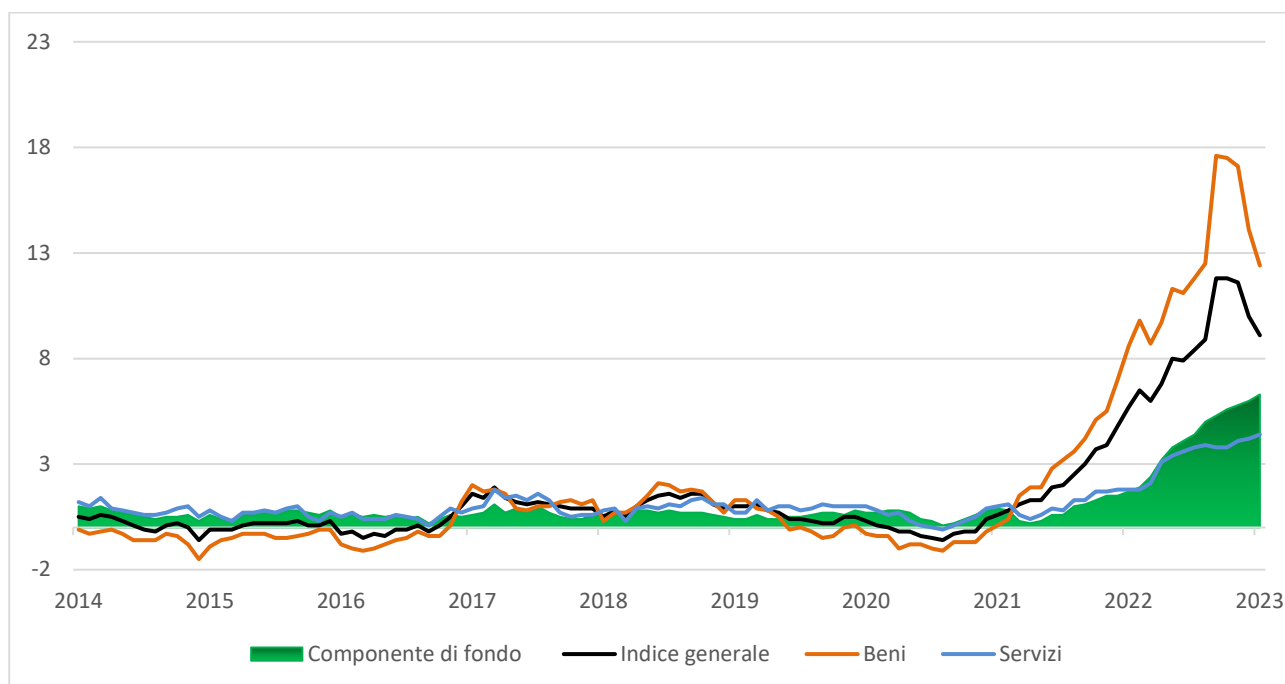
Nel mese di febbraio 2023, è stato stimato che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenti su base mensile dello 0,2% e del 9,1% su base annua (era +10,0% il mese precedente).

Il rallentamento dell'inflazione, su base tendenziale, si deve soprattutto alla flessione degli Energetici regolamentati (che passano da -12,0% a -16,4%) e alla decelerazione degli Energetici non regolamentati (da +59,3% a +40,8%), i cui effetti sono stati parzialmente compensati dall'aumento

degli Alimentari sia lavorati (da +14,9% a +15,5%) sia non lavorati (da +8,0% a +8,7%), di quelli dei Tabacchi (da una variazione tendenziale nulla a +1,8%), dei Servizi ricreativi culturali e per la cura della persona (da +5,5% a +6,1%).

Accelerano i prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (da +12,0% a +12,7%), mentre rimangono sostanzialmente stabili i prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +8,9% a +9,0%).

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MIMIT su dati Istat

In particolare, considerando i due principali aggregati (beni e servizi), a febbraio si registra, su base tendenziale, un sostanziale rallentamento dei prezzi dei beni (che passano da +14,1% a +12,4%) e una lieve accelerazione di quelli dei servizi (da +4,2% a +4,4%). Su base mensile, invece, si ha una variazione nulla del

prezzo dei beni, mentre i servizi rimangono stabili a +0,4%.

Il rallentamento del prezzo dei beni, come sopra detto, è imputabile principalmente alla decelerazione dei Beni energetici (da +42,5% a +28,2%; -4,4% su base mensile) sia della componente regolamentata (da -12,0% a -16,4%; -4,9% su base mensile) sia di quella non

regolamentata (da +59,3% a +40,8%; -4,2% su base mensile). Specificamente, per gli Energetici regolamentati rallentano i prezzi del Gas di città e gas naturale mercato tutelato (da -33,4% a -42,4%; -13,4% su base mensile). Stabili, invece, i prezzi dell’Energia elettrica mercato tutelato (a +6,1%; nulla la variazione congiunturale).

Rallentano anche i prezzi degli Energetici non regolamentati a causa dei prezzi dell’Energia elettrica mercato libero (da +174,8% a +101,3%; -9,3% su base mensile), del Gas di città e il gas naturale mercato libero (da +117,8% a +72,9%; -15,4% su base congiunturale), del Gasolio per riscaldamento (da +18,6% a +13,2%; +0,2% su base mensile), del Gasolio per mezzi di trasporto (da +13,9% a +8,8%; +1,0% sul mese), degli Altri combustibili solidi (da +29,8% a +27,3%; -0,8% il congiunturale), degli Altri carburanti (da +5,2% a +4,2%; -1,2% sul mese) e della Benzina (da +2,4% a +1,6%; +4,0% su base mensile).

Accelerano, invece, i prezzi dei Beni alimentari (da +12,2% a +12,9%; +1,5% su base mensile) sia a causa dei prezzi degli Alimenti lavorati (da +14,9% a +15,5%; +0,9% su base mensile) sia di quelli non lavorati (da +8,0% a

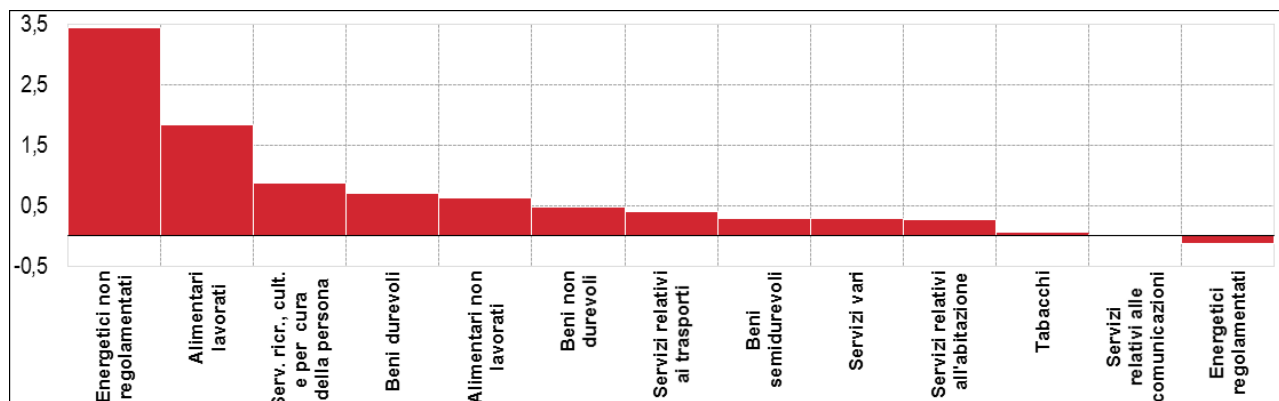
+8,7%; +2,4% su base mensile). Per questi ultimi, in particolare, aumentano i prezzi dei Vegetali freschi o refrigerati diversi dalle patate (da -0,9% a +5,0%; +9,9% il congiunturale). Stabili i prezzi della Frutta fresca o refrigerata (+1,7% rispetto al mese precedente).

In aumento i prezzi dei Tabacchi (da una variazione tendenziale nulla a +1,8%; +1,9% il congiunturale) a causa di un generale aumento di tutte le componenti dell’aggregato: Sigarette (da -0,3% a +1,2%; +1,5% su base mensile), Sigari e sigarette (da +2,1% a 3,0%; +1,3% su base mensile), Altri tabacchi (da +1,8% a +4,1%; +3,8% su base mensile).

In crescita anche i prezzi dei Servizi (da +4,2% a +4,4%; +0,4% la variazione congiunturale) a causa dell’accelerazione dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +5,5% a +6,1%; +0,5% su base mensile) e dei Servizi relativi ai trasporti (da +5,9% a +6,4%; +0,8% su base mensile).

In figura sono, inoltre, riportati i contributi delle diverse tipologie di prodotto nel determinare l’inflazione del mese di febbraio.

FIGURA 2.1.1 - *Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto*



Fonte: Istat (febbraio 2023, punti percentuali)

3. IL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE, FEBBRAIO 2023 (FONTE ISTAT)

A febbraio 2023 l'ISTAT stima un aumento dell'indice del clima di fiducia dei consumatori (da 100,9 a 104,0), mentre l'indice composito del clima di fiducia delle imprese rimane stabile a quota 109,1.

Con riferimento ai consumatori, tra le serie componenti l'indice di fiducia risultano in deciso miglioramento le opinioni sulla situazione economica generale mentre emergono segnali contrastanti dalle variabili riferite alla situazione economica familiare. Gli indicatori calcolati a partire dalle medesime componenti riflettono le variazioni registrate dalle singole variabili: il clima economico e il clima futuro registrano aumenti marcati (rispettivamente da 107,6 a 114,5 e da 108,6 a 113,4) mentre il clima personale e quello corrente aumentano in misura più contenuta (nell'ordine, da 98,6 a 100,5 e da 95,7 a 97,6).

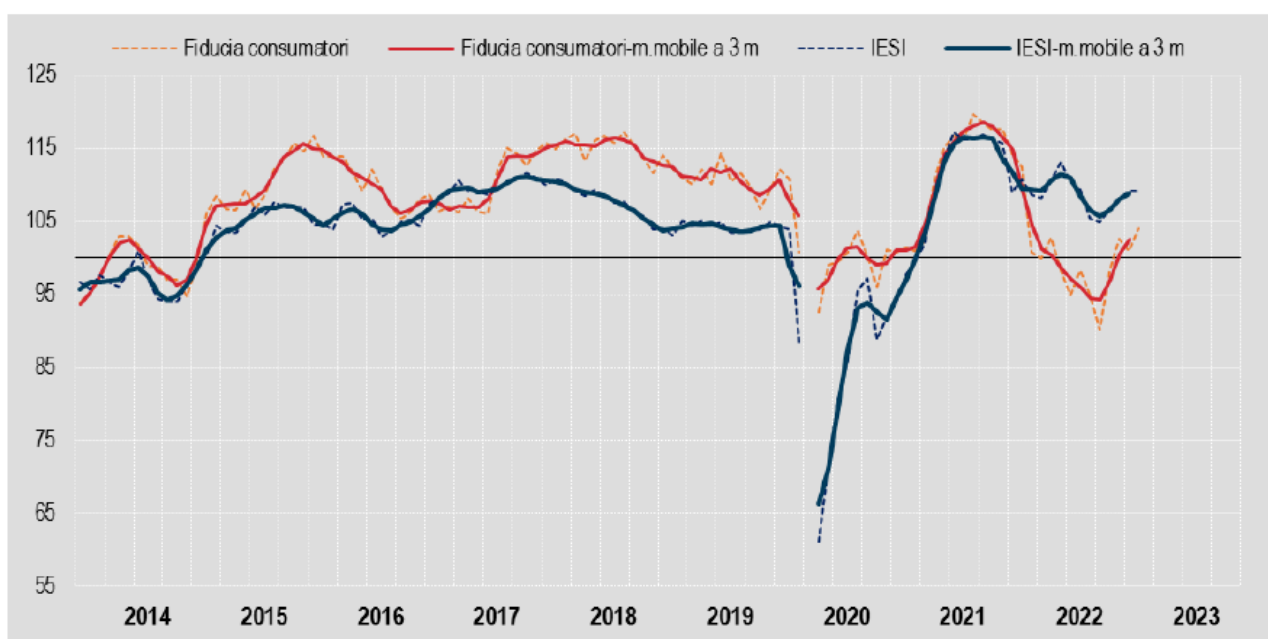
Con riferimento alle imprese, il clima di fiducia peggiora nel comparto dei servizi di

mercato (da 104,2 a 103,3) e in quello delle costruzioni (da 158,8 a 157,2), rimane stabile nella manifattura (a 102,8) e migliora nel commercio al dettaglio (da 110,6 a 114,6).

Considerando le componenti dei climi di fiducia delle imprese calcolati per i diversi comparti, si rileva che nei servizi di mercato i giudizi e le attese sugli ordini peggiorano mentre le opinioni sull'andamento degli affari sono in lieve miglioramento rispetto al mese scorso; nelle costruzioni valutazioni sugli ordini in peggioramento si affiancano ad aspettative sull'occupazione presso l'azienda in aumento. Per quanto riguarda la manifattura, le opinioni sugli ordini e sulla domanda e le aspettative di produzione registrano una dinamica positiva laddove le valutazioni sulle scorte evidenziano un accumulo. Infine, nel commercio al dettaglio giudizi e, soprattutto, aspettative sulle vendite sono stimate in deciso miglioramento mentre il saldo dei giudizi sulle scorte aumenta.

FIGURA 3.1.1 - Indici del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese italiane (IESI)

Gennaio 2014 – febbraio 2023, indici destagionalizzati mensili e media mobile a 3 mesi (base 2010=100)



Fonte: Istat (febbraio 2023)

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO

(a cura di Unioncamere e BMTI)

4.1. Agroalimentare, a febbraio 2023 ulteriori ribassi nel comparto lattiero-caseario, più marcati per latte spot e crema di latte

Il settore agroalimentare nel mese di febbraio ha mostrato rispetto a gennaio ulteriori ribassi nel comparto lattiero-caseario, più marcati per latte spot e crema di latte. In rialzo, invece, i listini delle uova. Tra i prodotti lavorati, si conferma la flessione nel comparto dei risi e delle farine e, nel comparto degli oli e grassi, per il burro e gli oli di semi. Tra le carni si è osservato un nuovo calo mensile per i prezzi delle carni avicole e di coniglio e un deciso rialzo per la carne suina.

Terzo mese consecutivo di ribassi per il comparto **RISO e CEREALI**, che vede la crescita tendenziale scendere ancora e raggiungere il +2,2%. Giova ricordare che a giugno scorso il tasso tendenziale registrava un +74,8%.

Si rafforza la dinamica negativa dei listini all'ingrosso della **semola** di grano duro (-6,2% rispetto a gennaio) complice l'ulteriore ribasso dei prezzi della materia prima dipesa da una domanda molitoria contenuta. Calo che però ha lasciato spazio ad una maggiore stabilità nella parte finale del mese. Mercato in diminuzione anche per le **farine di frumento tenero** che diminuiscono di 4 punti percentuali su base mensile. Su base tendenziale, la semola accusa un ritardo rispetto a dodici mesi fa del -13,6%. I prezzi restano più alti rispetto allo scorso anno sebbene la variazione si sia ridotta ulteriormente, scendendo sotto la soglia del 20%.

Dopo il calo di inizio anno, segnali di stabilizzazione si osservano per i listini del **riso**, frutto di un maggiore equilibrio tra domanda e offerta (-1,6% rispetto a gennaio). Stabilità che a fine mese si è tramutata in qualche accenno di rialzo per le varietà da interno. Ancorché ampiamente positivo, continua però a ridimensionarsi il divario annuo, sceso sotto il +70% dal +83% di gennaio.

I prezzi all'ingrosso delle **CARNI** hanno continuato mostrare nel mese di febbraio ribassi per il comparto avicunicolo, mentre sono aumentati i prezzi delle carni suine. Nel complesso, risulta positivo il confronto con febbraio 2022, con una crescita annua del 5,3%.

Tra le carni, prosegue il rientro dei prezzi all'ingrosso delle carni bianche, soprattutto per la **carne di coniglio** che lascia sul terreno il 16,5% rispetto al mese scorso. L'offerta di capi a monte della filiera continua a mantenersi più elevata della domanda, quest'ultima frenata da consumi in calo. Il confronto dei prezzi rispetto a febbraio 2022 risulta positivo, evidenziando una crescita anno su anno del 9,4%. In diminuzione anche i listini della **carne di pollo** (-3,2% rispetto a gennaio) e del **tacchino** (-4,6%). Su base annua si osservano contrazioni del -15,1% per il pollo e del -12,5% per il tacchino.

Per quanto concerne i **tagli di carne suina**, dopo cinque mesi di cali, i prezzi hanno invertito la rotta mettendo aumentando del +16,2% su base mensile. Aumento che ha ampliato la crescita annua, giunta ad un +37,1% rispetto a febbraio 2022. A monte della filiera, anche il prezzo dei suini ha ripreso a salire, archiviando un +7,6% mensile, complice un'offerta che non riesce a tenere il passo con la richiesta dell'industria di macellazione. I rincari si sono altresì trasferiti a valle, estendendosi sia ai tagli freschi da macelleria (es. lombi di suino, coppa con osso) che alle cosce suine destinate alla produzione di prosciutti. Inoltre, le macellazioni di suini sono rallentate, con un numero di capi macellati inferiori al 5% rispetto a febbraio 2022, periodo in cui avevano mostrato un aumento.

Nel comparto bovino non si sono osservate variazioni di rilievo nella dinamica

mensile dei prezzi, attestati su livelli superiori rispetto all'anno precedente: + 7,2% per la **carne di vitello** e quasi +20% per la **carne di bovino adulto**.

Resta in territorio negativo a febbraio il comparto nazionale degli **OLI E GRASSI**, con la debolezza che inizia ad interessare anche i listini dell'olio di oliva.

Dopo il -13% di dicembre e il -19% di gennaio continuano a diminuire i prezzi all'ingrosso del **burro** (-9%), seppur nella seconda parte di febbraio si sia osservata una fase di rimbalzo rispetto ai minimi raggiunti ad inizio mese. Accelera in territorio negativo la variazione tendenziale che a febbraio si attesta sul -27% contro il -19% di gennaio e il +4% di dicembre. Lo scenario di mercato continua ad essere caratterizzato dal recupero dei volumi produttivi in tutto il continente, in particolare tra i principali paesi produttori, dinamica che ha dato impulso alla fase di correzione in atto da ottobre. La discesa dei prezzi del latte a monte della filiera, inoltre, appare configurarsi in questa fase come ulteriore elemento ribassista per i prezzi dei derivati. Ancora invariate le quotazioni della **margarina** che continuano a mantenersi sostanzialmente sui livelli dello scorso autunno.

Decimo mese consecutivo di ribassi per le quotazioni all'ingrosso degli **oli di semi**, tornati ampiamente al di sotto dei livelli immediatamente precedenti allo scoppio del conflitto russo-ucraino (-8% su base annua). Segno "meno" per tutti i principali prodotti del comparto, in particolare olio di girasole, palma e soia, grazie alla progressiva ricomposizione dei flussi commerciali internazionali e alle buone performance produttive dei principali player mondiali.

Dopo i rialzi dell'ultima parte del 2022, i listini nazionali dell'**olio di oliva** chiudono il mese di febbraio sostanzialmente invariati rispetto ai livelli di gennaio. La dinamica appare dettata dalle performance leggermente migliori delle attese della produzione nazionale che, benché in drastico calo rispetto all'annata 2021/22 (quasi -30%),

risulta a consuntivo superiore rispetto alle stime di inizio campagna (237mila tonnellate di olio di oliva prodotte tra settembre e febbraio, dati Commissione Europea). Ad ogni modo, la contrazione produttiva ha spinto le quotazioni verso livelli record, con la variazione tendenziale che a febbraio continua ad attestarsi sopra i quaranta punti percentuali (+41%).

A febbraio ulteriore segno "meno" nel settore **LATTIERO-CASEARIO** per le quotazioni del latte spot, con i ribassi che cominciano a trasmettersi lungo la filiera e in particolare sui formaggi a lunga stagionatura.

Si protrae la fase di debolezza per i listini nazionali del **latte spot** che diminuiscono anche nel mese di febbraio (-6% su base mensile), registrando una variazione tendenziale in costante attenuazione (+12,4%). La tendenza negativa appare determinata da molteplici fattori che stanno agendo sul lato dell'offerta. Tra questi, i miglioramenti produttivi a livello europeo in atto dal quarto trimestre contribuiscono ad ampliare la disponibilità di prodotto nel continente, oltre alla forte concorrenza del latte di importazione che, continuando in questa fase ad essere negoziato a sconto rispetto al prodotto italiano, appesantisce ulteriormente i prezzi nazionali.

Per quanto riguarda i formaggi, cedono il passo i listini dei **formaggi duri DOP a lunga stagionatura** in virtù di un livello dei consumi tutt'altro che vivace. Il confronto rispetto all'anno scorso resta positivo seppur ridimensionato (+15% contro il +20% circa di gennaio). Tengono invece i listini dei formaggi a stagionatura media e i formaggi freschi con rincari annui fino ai trenta punti percentuali.

Ancora sostenuta tra i derivati la spinta ribassista per la **crema di latte** che cede a febbraio il -5% circa rispetto al mese precedente, tornando su livelli di prezzo che non si registravano da metà 2021. A conferma di ciò, scende ulteriormente la variazione su base annua delle quotazioni che a febbraio raggiunge il -26%.

Il mercato delle **uova** è stato segnato da un buon livello di domanda, proveniente sia dall'Italia che dall'estero, a fronte di un'offerta che rimane contenuta. I prezzi hanno subito un ulteriore aumento su base mensile (+3,8%). Il rialzo su base annua è del 32%.

Nel mercato vinicolo, prosegue la fase di debolezza per i prezzi all'ingrosso dei **vini sfusi** (-0,7%), che hanno ampliato il confronto negativo con lo scorso anno (-6,2%).

A febbraio rallentano i **DOP-IGP** rosati (-4,1%), mentre restano stabili i rossi (-0,3%) e i bianchi (-0,1%). Frenano anche i prezzi dei **vini spumanti e frizzanti**, facendo registrare una

contrazione mensile del 2,0%, imputabile al calo subito dagli **spumanti** prodotti con metodo charmat (-3,1%). Tra i rincari rispetto allo scorso anno, continuano a spiccare gli spumanti con metodo classico (+13%), mentre si mantiene in territorio negativo il confronto per i vini comuni, in particolare per i rosati (-32%).

Sul versante dell'**export**, il 2022 si è chiuso sfiorando la soglia degli 8 miliardi di euro (esclusi i mosti d'uva), per una crescita in valore del 10,1% sul 2021 a fronte di una stabilità in volume. Gli spumanti continuano a fare da traino, confermando un incremento del 19% in valore e del 6% in volumi

TABELLA 4.1.1 - Indice dei prezzi all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento - febbraio 2023	var. % feb-23/gen-23	var. % feb-23/feb-22
Riso e Cereali	-5,0	2,2
<i>Riso</i>	-1,6	68,7
<i>Farine di frumento tenero</i>	-4,2	18,3
<i>Sfarinati di frumento duro</i>	-6,2	-13,6
Carni	0,8	5,3
<i>Carne di bovino adulto</i>	0,3	19,9
<i>Carne di vitello</i>	0,0	7,2
<i>Carne suina</i>	16,2	37,1
<i>Pollo</i>	-3,2	-15,1
<i>Tacchino</i>	-4,6	-12,5
<i>Coniglio</i>	-16,5	9,4
Latte, Formaggi e Uova	-2,2	14,8
<i>Latte spot</i>	-6,1	12,4
<i>Formaggi a stagionatura lunga</i>	-1,7	14,9
<i>Formaggi a stagionatura media</i>	0,0	20,0
<i>Formaggi freschi e latticini</i>	0,0	29,8
<i>Altri prodotti a base di latte</i>	-5,2	-25,9
<i>Uova</i>	3,8	31,8
Oli e Grassi	-1,8	19,8
<i>Burro</i>	-9,1	-26,7
<i>Margarina</i>	0,0	0,3
<i>Olio di oliva</i>	0,0	40,5
<i>Altri oli alimentari</i>	-5,6	-7,6
Vini	-0,7	-6,2
<i>DOP-IGP rossi</i>	-0,3	-1,8
<i>DOP-IGP rossi - fascia bassa</i>	-1,5	-6,4
<i>DOP-IGP rossi - fascia media</i>	-0,4	-3,9
<i>DOP-IGP rossi - fascia alta</i>	-0,4	-2,2
<i>DOP-IGP rossi - fascia premium</i>	1,1	5,6
<i>DOP-IGP bianchi</i>	-0,1	0,1
<i>DOP-IGP bianchi - fascia bassa</i>	-0,3	-4,2
<i>DOP-IGP bianchi - fascia media</i>	0,5	2,0
<i>DOP-IGP bianchi - fascia alta</i>	-1,5	-0,4
<i>DOP-IGP bianchi - fascia premium</i>	0,8	3,0
<i>DOP-IGP rosati</i>	-4,1	-12,9
<i>Spumanti-frizzanti</i>	-2,0	-3,1
<i>spumanti - metodo charmat</i>	-3,1	-7,6
<i>spumanti - metodo classico</i>	1,7	13,0
<i>rossi comuni</i>	-0,8	-13,1
<i>bianchi comuni</i>	0,4	-12,9
<i>rosati comuni</i>	0,0	-31,9

Fonte: L'Indice dei Prezzi all'ingrosso viene elaborato da Unioncamere e dall'Ufficio Studi di BMTI e si basa sui prezzi all'ingrosso rilevati e pubblicati dal Sistema Camerale.

4.2. *Panoramica flash sull'andamento dei prezzi dei principali prodotti ortofrutticoli rilevati presso i mercati all'ingrosso italiani – febbraio 2023*

Situazione generale

L'andamento climatico è stato caratterizzato da un deciso calo delle temperature con eventi temporaleschi concentrati soprattutto nel Sud Italia. La disponibilità dei prodotti orticoli si è rilevata in forte calo, fattore che ha impresso una spinta verso l'alto alle quotazioni di molti prodotti. Regolare la produzione di frutta italiana con buoni quantitativi. Gli agrumi hanno registrato un aumento della qualità grazie al calo termico. Sul fronte dei consumi, la domanda si è attestata su medio bassi livelli.

Frutta

Non si registrano particolari variazioni per i **limoni**, con presenza sia di prodotto siciliano che spagnolo. A fronte di una produzione nella media (1,10-1,40 €/Kg per entrambi) la domanda si è rilevata abbastanza bassa.

Prosegue regolare la campagna del **mandarino** Tardivo con livelli della domanda piuttosto bassi. Buona sia la disponibilità di prodotto che la qualità (1,30-1,50 €/Kg).

È terminata la campagna delle **clementine** nazionali. Al momento è presente prodotto spagnolo, prevalentemente cv. Hernandina e Nadorcott (1,60-1,80€/Kg). In entrata anche il prodotto israeliano cv Orri (2,20-2,50 €/Kg). I prezzi viaggiano su livelli medio alti, complice una disponibilità non molto elevata e la crescita dei costi di trasporto.

In aumento le quotazioni delle **arance** Tarocco siciliane che evidenziano un calo dei quantitativi in concomitanza con l'approssimarsi della fine della campagna. I prezzi risultano superiori rispetto all'annata precedente soprattutto per il calibro piccolo (1,10-1,30 €/kg), meno disponibile e, al contempo, maggiormente richiesto per le spremute. La qualità sta migliorando grazie al calo delle temperature. È

terminata la produzione di Navelina italiana, sostituita dalle arance bionde prevalentemente spagnole. Verso la fine del mese sono giunte sul mercato le prime arance tardive egiziane della cv Valencia late.

Leggero incremento dei prezzi per il **kiwi** con prodotto di buona qualità (1,70-2,10 €/Kg). I quantitativi non sono stati molto alti a fronte di una domanda su livelli medio bassi.

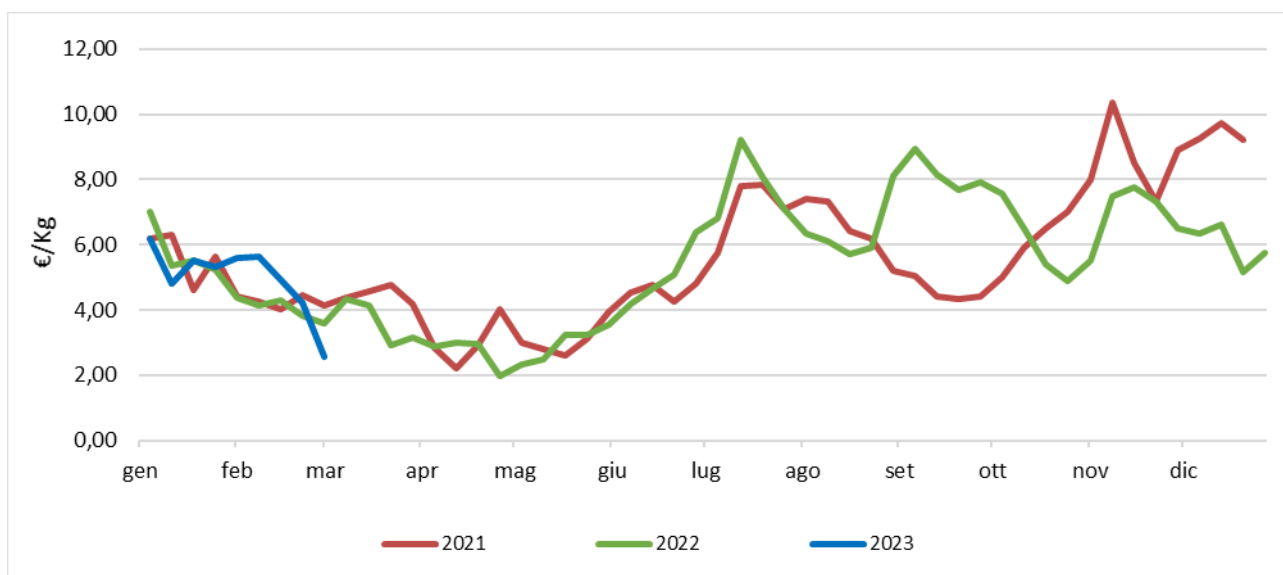
Si osserva un andamento regolare con livelli della domanda medio bassi per l'**uva da tavola**. Il prodotto disponibile è esclusivamente di provenienza dall'emisfero australe, in prevalenza la cv. rosata come la Red Globe (2,50-2,80 €/Kg). Si segnala una lieve contrazione dei prezzi per quest'ultima, riconducibile ad un aumento dell'offerta a fronte di una domanda contenuta. Risultano alti invece i prezzi della cv bianca Timpson del Sud Africa che viaggia sui 4,00 €/kg.

La campagna delle **pere** prosegue con livelli di commercializzazione non elevati e prezzi nella media del periodo senza particolari variazioni. Andamento stabile che dovrebbe proseguire nei prossimi mesi. La cv. Abate Fetel quota sui 1,70-2,00 €/Kg, mentre la cv. Kaiser segna 1,70-2,00 €/Kg. Negli ultimi giorni del mese sono scesi i quantitativi delle William italiane.

Tendenzialmente stabile anche il prezzo delle **mele** che, per la cv. Golden Delicious, si attesta su 1,20-1,30 €/Kg per il prodotto monostrato di montagna. Per quanto riguarda la cv. Fuji le quotazioni si aggirano su 1,50-1,65 €/Kg.

Verso la fine del mese si è avuto un notevole incremento della produzione di **Fragole**. In aggiunta alla produzione campana e siciliana si è inserita la nuova campagna lucana, con quotazioni che sono scese intorno ai 3,00 €/kg. I quantitativi risultano elevati e la qualità ottima grazie anche alle buone temperature avute negli ultimi mesi. La domanda però stenta a decollare, spingendo i prezzi verso il basso.

GRAFICO 4.2.1 - Andamento dei prezzi (€/kg) delle Fragole cat. I cal. 30-40 in vaschette (Italia) dal 2021



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MIMIT-Unioncamere

Ortaggi

Il crollo delle temperature di febbraio e gli eventi temporaleschi hanno causato danni alla produzione di ortaggi, soprattutto nelle campagne siciliane, fattore che a sua volta ha determinato un forte calo dei quantitativi raccolti. Nel dettaglio, le temperature sopra la media nei mesi precedenti hanno favorito la produzione di molti ortaggi. Produzione che poi ha subito un rallentamento della produzione con l'arrivo del freddo: ciò ha comportato una decisa diminuzione dei quantitativi, come nel caso dei cavolfiori.

Non si segnalano variazioni per gli **agli**, con produzione ancora spagnola. I prezzi sono stabili su livelli medio alti (3,00-3,50 €/kg).

Balza il prezzo delle **cipolle**, complice la scarsa disponibilità di prodotto nazionale. Le differenze tra le diverse varietà si sono ormai azzerate. Il rialzo più significativo è stato registrato per le cipolle dorate, che vanno così ad eguagliare il prezzo delle cv bianche e dorate fino a 1,00 €/kg. Un rincaro, seppur lieve, si è delineato anche per i cipollotti bianchi e rossi calabresi.

Si registra una minore disponibilità di **carciofi**, con presenza sia del violetto senza spine (0,50-0,60 €/pz.) che del romanesco (0,70-0,80

€/pz). Si è avuta una minore produzione di carciofi dalla Sardegna, principale produttore, complice sia il freddo sia la minore superficie seminata rispetto agli anni precedenti. È presente anche prodotto pugliese, siciliano e campano. Nel mese di febbraio è aumentata anche la presenza di carciofo romanesco la cui produzione laziale si sta avviando. Su base tendenziale, si sono registrati nel complesso prezzi superiori rispetto alla media dell'anno precedente nonostante una richiesta ferma su livelli medio bassi.

Per la **zucchina** è emerso un forte rincaro ad inizio mese, con quotazioni che sono poi tornate su livelli normali verso la fine di febbraio (1,30-1,60 €/kg). L'aumento è stato causato da una minore disponibilità di prodotto, proveniente soprattutto dalla Sicilia, oltre che dal Lazio, a causa del forte maltempo che ha danneggiato la produzione in serra. La qualità del prodotto è media.

Anche i prezzi delle **lattughe** hanno mostrato un notevole aumento rispetto al mese precedente (1,80-2,20 €/kg), complice il clima rigido che ha frenato la produzione, determinando così bassi quantitativi nei mercati.

Stabilità per il **finocchio**, con una domanda media e un'offerta regolare. I prezzi risultano inferiori rispetto all'annata precedente, caratterizzata da una disponibilità limitata.

In netta crescita il prezzo del **fagiolino**, sia di origine marocchina (4,50-5,00 €/Kg), che per il prodotto di origine senegalese (3,30-3,70 €/Kg). A trainare il rincaro la minore disponibilità di prodotto importato in contemporanea all'assenza del prodotto italiano. Quotazioni simili per il fagiolino cv piatto verde di origine marocchina (4,60-5,00 €/Kg).

Disponibilità regolare per i **radicchi rossi** che non subiscono particolari variazioni in questo mese, con prezzi medio bassi grazie a una campagna che ha portato alti quantitativi (1,20-1,60 €/kg per il tondo rosso e il lungo precoce). Verso la metà del mese è iniziata anche la produzione del radicchio cv semilungo con quotazioni leggermente superiori alla media del periodo con i quantitativi ancora bassi.

Prezzi superiori rispetto a dodici mesi fa per le **carote** (0,70-1,00 €/Kg), dato riconducibile all'aumento dei costi di produzione e di packaging.

Situazione critica per i **pomodori** siciliani, colpiti dai forti temporali ad inizio febbraio. Al basso livello delle quotazioni del periodo precedente ha fatto seguito un drastico calo dei quantitativi, che a sua volta ha spinto le quotazioni rapidamente su alti livelli, come osservato per il ciliegino e datterino (3,80-4,50 €/Kg). Altro fattore che ha contribuito a mantenere i prezzi del prodotto italiano su livelli sostenuti è la presenza

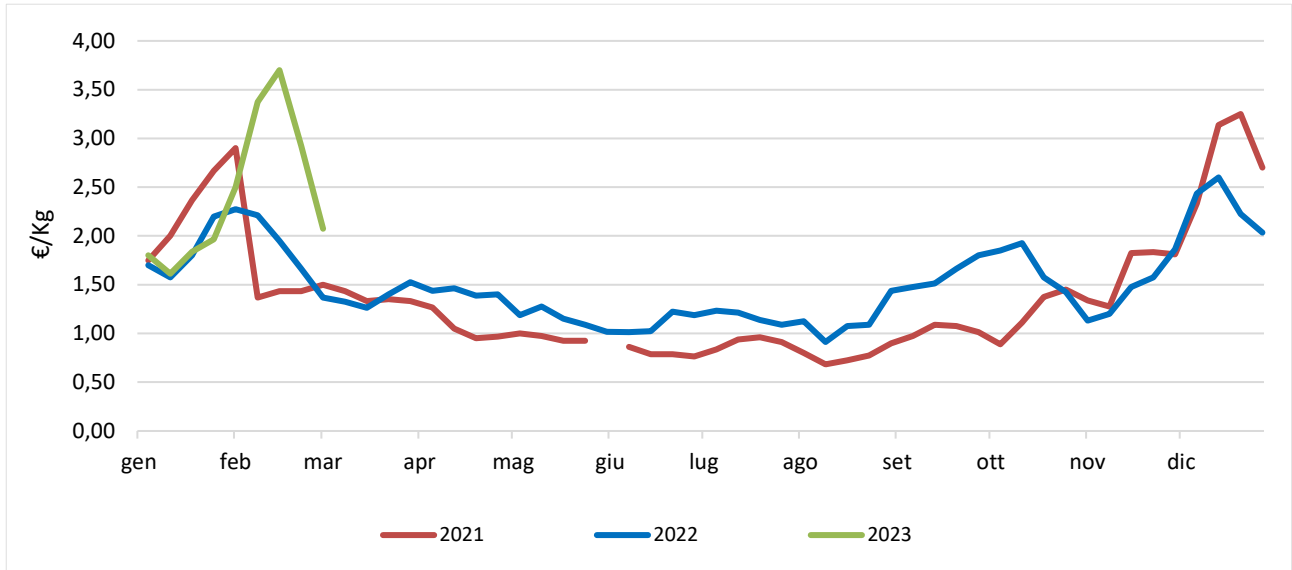
del pomodoro tondo rosso a grappolo spagnolo. Domanda regolare e quantitativi sufficienti per le varietà verdi. Aumentano i quantitativi per i pomodori tipo Merinda e tondo sardo con prezzi su un trend medio alto.

Dinamica particolare per le **melanzane**, che hanno visto un'impennata dei prezzi nella prima parte di febbraio, con prodotto proveniente dalle serre siciliane (fino a 3,30-3,80 €/Kg). Verso la fine del mese, grazie all'ingresso del prodotto spagnolo a prezzi competitivi, si è assistito ad una discesa dei prezzi che comunque restano su livelli ancora alti.

Impennata anche per il prezzo del **peperone** siciliano che ha raggiunto livelli alti, come avviene solitamente in questo periodo. Quest'anno l'andamento è stato peraltro accentuato dal maltempo abbattutosi sulla Sicilia (3,60-4,00 €/Kg). I prezzi però stanno gradualmente scendendo con l'aumento della produzione. Presente anche il prodotto spagnolo cv. quadrati gialli e cv. quadrati rossi con prezzi che hanno superato il prodotto italiano (4,00-4,30 €/Kg).

Il **cavolfiore** ha dapprima mostrato un'accelerazione della produzione nei mesi precedenti portando i quantitativi nei mercati su livelli alti; con l'arrivo del freddo si è poi delineato un brusco calo produttivo. Ciò ha fatto risalire le quotazioni, portatesi rapidamente su livelli molto alti, superando anche i 2,00 €/kg. In chiusura di febbraio i prezzi hanno ripreso a diminuire.

GRAFICO 4.2.2 - Andamento prezzi (€/kg) delle Melanzane cat. I monostrato (Italia) dal 2021



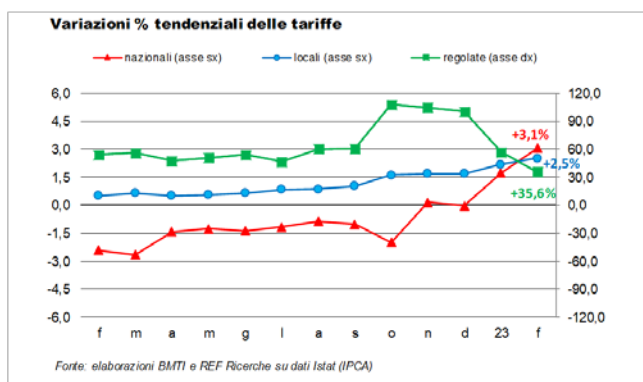
Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MIMIT-Unioncamere

5. LE TARIFFE PUBBLICHE – FEBBRAIO 2023

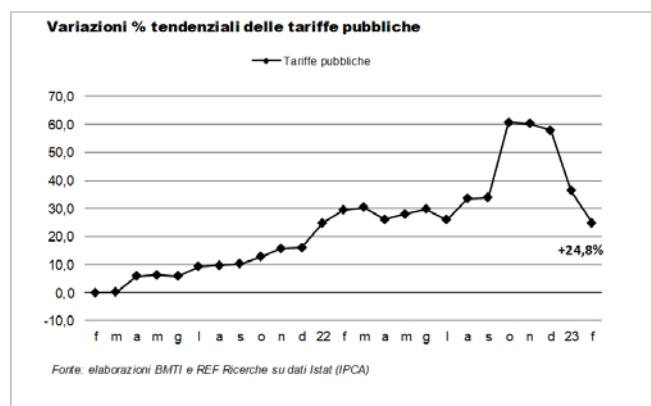
Nel mese di febbraio 2023 si osserva una forte riduzione delle tariffe pubbliche rispetto al mese precedente, con una variazione congiunturale pari al -4,9%. Si conferma quindi la tendenza ribassista che si osserva da novembre 2022, trainata dal calo delle tariffe regolate che registrano un -8,0% rispetto a gennaio 2023. Contribuisce in questa direzione la riduzione delle bollette dell'energia elettrica (-6,4%) e del gas naturale (-15,0%), scese ancora nel mese di febbraio 2023.

Rispetto a febbraio 2022, le tariffe pubbliche sono mediamente più alte del +24,8%, trainate dai rincari dalle tariffe regolate (+35,6% rispetto allo stesso mese dello scorso anno). Si segnala che la variazione tendenziale sta rallentando negli ultimi mesi (ad ottobre 2022 era pari al +60,2%).

Rispetto al mese precedente, le tariffe a controllo nazionale e locale crescono lievemente (+0,8% e +0,4%, rispettivamente). L'aumento delle tariffe nazionali è dovuto ai rincari del trasporto ferroviario (+1,9%), mentre a livello locale la variazione congiunturale più vistosa è quella relativa ai servizi sanitari locali (+1,0%).



(a cura di Unioncamere, BMTI e REF Ricerche)



Tariffe regolate: rimangono superiori di oltre il 30% ad inizio 2022

Le tariffe regolate registrano un calo pari al -8,0% rispetto a gennaio 2023: si tratta della terza variazione congiunturale negativa consecutiva. Tale calo discende dalle riduzioni della bolletta del gas naturale (-15,0%) e della bolletta elettrica (-6,4%). La diminuzione del costo dell'energia elettrica deriva interamente dal calo dei prezzi nel mercato libero (-9,3%), mentre le riduzioni che si osservano nel gas naturale sono molto simili tra mercato tutelato e mercato libero (-13,4% e -15,4% rispettivamente). Le variazioni congiunturali rispecchiano l'andamento ribassista delle quotazioni della materia prima al punto di scambio virtuale (PSV) osservato a febbraio 2023, il cui indice mensile è sceso del -16,8% rispetto a gennaio 2023.

L'andamento tendenziale delle tariffe regolate mostra un aumento pari al +35,6%, che tuttavia è in decelerazione rispetto al mese precedente (+56,7%). Le variazioni riportate riflettono il periodo di relativa tranquillità sul mercato energetico europeo: il bilanciamento tra domanda e offerta, quest'ultima stabilizzata dalle importazioni di GNL e la prima moderata dal superamento dei mesi più freddi, ha reso stabili e relativamente più bassi i prezzi dei prodotti energetici.

Per quanto riguarda l'energia elettrica, la produzione è ancora inferiore rispetto allo stesso mese dello scorso anno (-9,1%). Pesa in questo senso la riduzione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili: rispetto a febbraio 2022 si produce minore energia idraulica per via delle ridotte precipitazioni (-5,5%) e minore energia eolica per via della particolare situazione climatica che ha diminuito la velocità del vento (-25,8%). Tuttavia, i prezzi all'ingrosso dell'energia elettrica stanno beneficiando della discesa delle quotazioni del gas naturale, dato che circa il 68% dell'energia elettrica in Italia è prodotta in centrali termoelettriche alimentate a gas. A confermare ciò è il livello del PUN registrato a febbraio 2023, pari a 161,1 €/MWh (ai minimi da settembre 2021).

La spesa per una famiglia tipo nel mercato tutelato (tre componenti e un consumo annuo di 2.700 kWh di energia e 1.400 metri cubi di gas naturale) è rispettivamente di 1.374 euro per l'energia elettrica nell'anno scorrevole (compreso tra il 1° aprile 2022 e il 31 marzo 2023) e di 1.666,23 euro per il gas naturale.

La nuova legge di bilancio ha confermato per il primo trimestre del 2023 tutti gli interventi economici varati nei mesi scorsi per alleviare il costo delle bollette. Tra questi rientra l'azzeramento delle componenti degli oneri generali di sistema (sia per l'energia elettrica che per il gas ad uso domestico) e la riduzione dell'IVA al 5% sul gas. Sono stati inoltre potenziati i bonus sociali su elettricità e gas: è stata difatti aumentata la soglia massima di ISEE per cui si può beneficiare dei bonus, divenuta ora 15.000€ rispetto a 12.000€ stabiliti dalla scorsa legge di bilancio.

Per quanto riguarda le altre tariffe regolate, non si osservano variazioni congiunturali nel caso dei rifiuti urbani mentre le tariffe relative al servizio idrico registrano un lieve aumento pari al +0,6% rispetto al mese precedente. In questo senso si segnalano i cospicui aumenti nelle tariffe relative alla fornitura di acqua a Torino e Pavia

(con variazioni pari al +14,1% e +17,5% rispettivamente).

Tariffe a controllo nazionale in crescita: aumentano i trasporti ferroviari

Le tariffe a controllo nazionale registrano un aumento del +0,8% rispetto a gennaio 2023. Questo incremento è dovuto interamente ai rincari sulle tariffe dei trasporti ferroviari (+1,9%) e dei prezzi dei medicinali (+1,0%).

A livello tendenziale, le tariffe nazionali sono più onerose rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Pesano in questo senso gli adeguamenti tariffari operati sui pedaggi autostradali, che segnano un rialzo del +1,3% rispetto a febbraio 2022.

Trasporti e servizi sanitari trainano l'aumento delle tariffe locali

Le tariffe a controllo locale registrano un lieve aumento, pari al +0,4%, rispetto a gennaio 2023. Il rincaro più rilevante riguarda la tariffa relativa ai servizi sanitari locali (+1,0%), seguito dagli aumenti delle tariffe per i parcheggi e per le auto pubbliche (entrambi pari al +0,6%). Moderate diminuzioni si registrano per i biglietti di ingresso ai musei (-0,1%) e per gli asili nido (-0,2%).

Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, le tariffe a controllo locale sono più onerose del +2,5%: tutte le voci presentano delle variazioni positive, ad eccezione di quelle riguardanti gli asili nido (-1,0%) e l'istruzione secondaria (-0,2%). L'aumento dei costi energetici e il buon andamento delle presenze turistiche (nel 2022 si è quasi tornati ai livelli pre-pandemici) ha sostenuto l'adeguamento dei biglietti per l'ingresso ai musei (+2,5%). Infine, gli adeguamenti nei tariffari del trasporto locale collegati all'inflazione, hanno comportato un rincaro dei trasposti extra-urbani (+3,3%) e dei trasporti ferroviari regionali (+4,7%).

Le tariffe in Italia

Variazioni % sul periodo indicato

	Tendenziale*		Congiunturale**		Pesi di ponderazione
	Gen 23/ Gen 22	Feb 23/ Feb 22	Gen 23/ Dic 22	Feb 23/ Gen 23	
Tariffe pubbliche:	36,2	24,8	-5,4	-4,9	112.474
Tariffe a controllo nazionale	1,7	3,1	1,0	0,8	11.676
Tariffe Postali	2,7	2,7	0,0	0,0	121
Medicinali ⁽¹⁾	4,2	5,1	0,9	1,0	5.180
Pedaggio Autostrade	1,3	1,3	1,3	0,0	4.245
Trasporti Ferroviari	-5,0	0,4	0,8	1,9	2.120
Tariffe a controllo locale	2,2	2,5	0,7	0,4	26.391
Musei	2,7	2,5	0,5	-0,1	310
Asili Nido	0,8	-1,0	-0,4	-0,2	818
Trasporti Urbani	2,0	2,1	0,7	0,0	3.336
Parcheggi	2,2	2,6	0,6	0,6	1.666
Auto Pubbliche	1,2	1,8	0,1	0,6	790
Trasporti extra-urbani	3,2	3,3	1,2	0,0	820
Trasporti ferroviari regionali	4,4	4,7	1,4	0,2	930
Servizi sanitari locali ⁽²⁾	1,3	2,3	1,3	1,0	7.815
Istruzione secondaria e universitaria	-0,2	-0,2	0,0	0,0	4.490
Altre tariffe locali ⁽³⁾	6,1	6,0	0,7	0,2	5.401
Tariffe regolate	56,7	35,6	-8,6	-8,0	74.407
Energia elettrica	88,8	58,1	-12,4	-6,4	33.152
Gas di rete uso domestico	49,1	22,2	-9,1	-15,0	26.657
Rifiuti urbani	1,0	1,0	0,2	0,0	7.191
Acqua Potabile	4,0	4,2	1,8	0,6	7.407
Somma dei pesi di ponderazione della spesa delle famiglie italiane					1.000.000

Fonte: elaborazioni BMTI e REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

*Variazione tendenziale: variazione nel mese di riferimento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente

**Variazione congiunturale: variazione nel mese di riferimento rispetto al mese precedente

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(3) Servizi funebri e documenti di riconoscimento

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

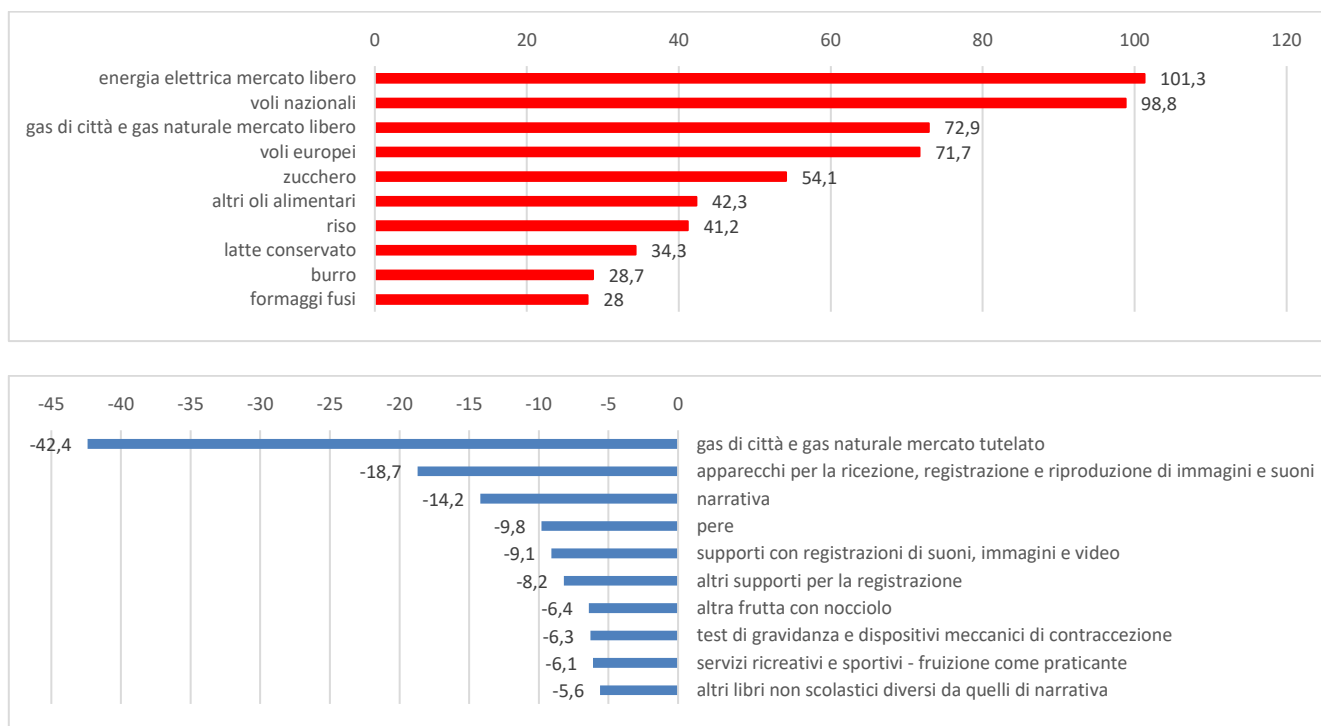
6.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo

In termini di divisione di spesa, il dato di febbraio mostra come il rallentamento dell'indice generale sia dovuto principalmente al rallentamento dei prezzi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (da +34,8% a +24,5%), dei prezzi dei Trasporti (da +7,4% a +6,6%) e di quelli dei Mobili, articoli e servizi per la casa (da +8,7% a +8,2%).

Nel complesso, le divisioni di spesa che principalmente contribuiscono positivamente all'andamento dell'inflazione generale sono: Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+3,258 punti percentuali), i Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+2,385), i Trasporti (+0,954) e i Servizi ricreativi e di ristorazione (+0,768). Non si registrano contributi negativi. In questo quadro generale, i maggiori aumenti nei segmenti di

consumo sono stati registrati per questo mese per l'energia elettrica mercato libero. Seguono, i voli nazionali, il gas di città e gas naturale mercato libero, i voli europei, lo zucchero, gli altri olii alimentari, il riso, il latte conservato, il burro e i formaggi fusi. La maggiore diminuzione è stata registrata, invece, per il gas di città e gas naturale mercato tutelato, gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini e suoni e la narrativa. Seguono, le pere, i supporti con registrazioni di suoni, immagini e video, gli altri supporti per la registrazione, l'altra frutta con nocciolo e i test di gravidanza e dispositivi meccanici di contraccezione, i servizi ricreativi e sportivi – fruizione come praticante e infine, gli altri libri scolastici diversi da quelli di narrativa.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –tendenziali febbraio 2023 (variazioni)



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe –MIMIT su dati Istat, segmenti di consumo³

³ I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 313 segmenti di consumo del paniere Istat 2023.

7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati del mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati⁴:

- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 01 febbraio 2010 – 28 febbraio 2023

Nel mese di febbraio, il prezzo del petrolio Brent aumenta lievemente, passando dagli 82,44 \$/barile di gennaio agli 82,61 \$/barile di febbraio. Registra un aumento anche il **prezzo al consumo della benzina**, che passa da 1,831 €/lt a 1,862 €/lt, mentre cala il **prezzo al consumo del diesel**, che passa da a 1,882 €/litro a 1,852 €/litro.

A febbraio il Brent aumenta a 82,61 \$/barile

Nel mese di febbraio, il petrolio Brent registra un lieve aumento, attestandosi su di un valore pari a 82,61 \$/barile, in aumento rispetto ai 82,44 \$/barile di gennaio.

Prezzi al consumo in aumento per la benzina e in calo per il diesel

A febbraio, il prezzo della **benzina al consumo** italiana registra un aumento, passando da 1,831 €/lt, registrato a gennaio, a 1,862 €/lt. Rispetto a febbraio 2022 si registra una variazione positiva pari all' 1,0% (Graf. 7.1.1).

La benzina al consumo italiana si attesta su di un valore inferiore rispetto alla Francia (-5 centesimi), mentre registra un valore più alto rispetto alla Germania e alla Spagna (+5 e +22 centesimi rispettivamente). Positivo lo stacco con l'eurozona (+8 centesimi) (Tab. 7.1.1).

Si registra un andamento opposto per il **diesel al consumo** in Italia, che a febbraio risulta in diminuzione su base mensile e si attesta su di un valore pari a 1,852 €/litro, facendo segnare un aumento dell'8,0% rispetto allo stesso mese dello scorso anno (Graf. 7.1.2).

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto di +1, +9 e +23 centesimi rispetto a Francia, Germania e Spagna e di +10 centesimi rispetto all'Area euro (Tab 7.1.1).

Di seguito, nella tabella 7.1.1, si presenta un confronto tra il prezzo al consumo della benzina e del diesel, nei principali paesi europei e nell'Area Euro.

TABELLA 7.1.1 - Carburanti Europei - Dati di sintesi, febbraio 2023

	Area Euro	Francia	Germania	Italia	Spagna	Area Euro	Francia	Germania	Italia	Spagna
Prezzo al consumo	1,777	1,910	1,817	1,862	1,640	1,749	1,841	1,762	1,852	1,627
<i>Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)</i>										
Prezzo al consumo	8	-5	5		22	10	1	9		23
	BENZINA					DIESEL				

⁴ Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Energy Oil Bulletin (Commissione Europea) e dati

GRAFICO 7.1.1 - Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili⁵

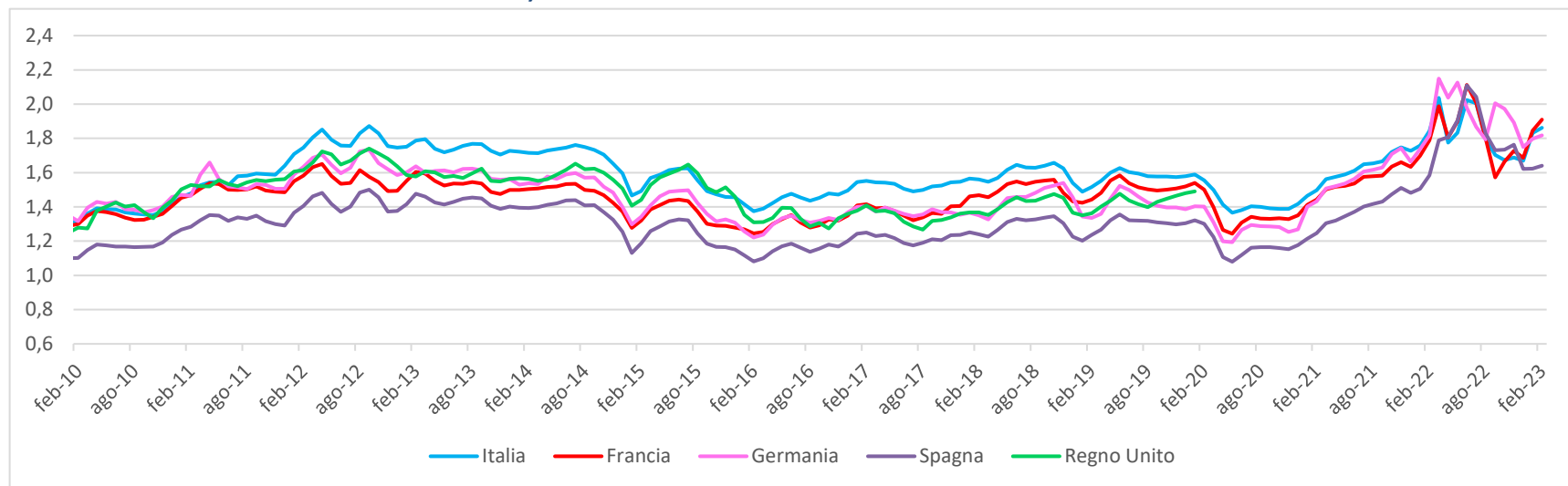
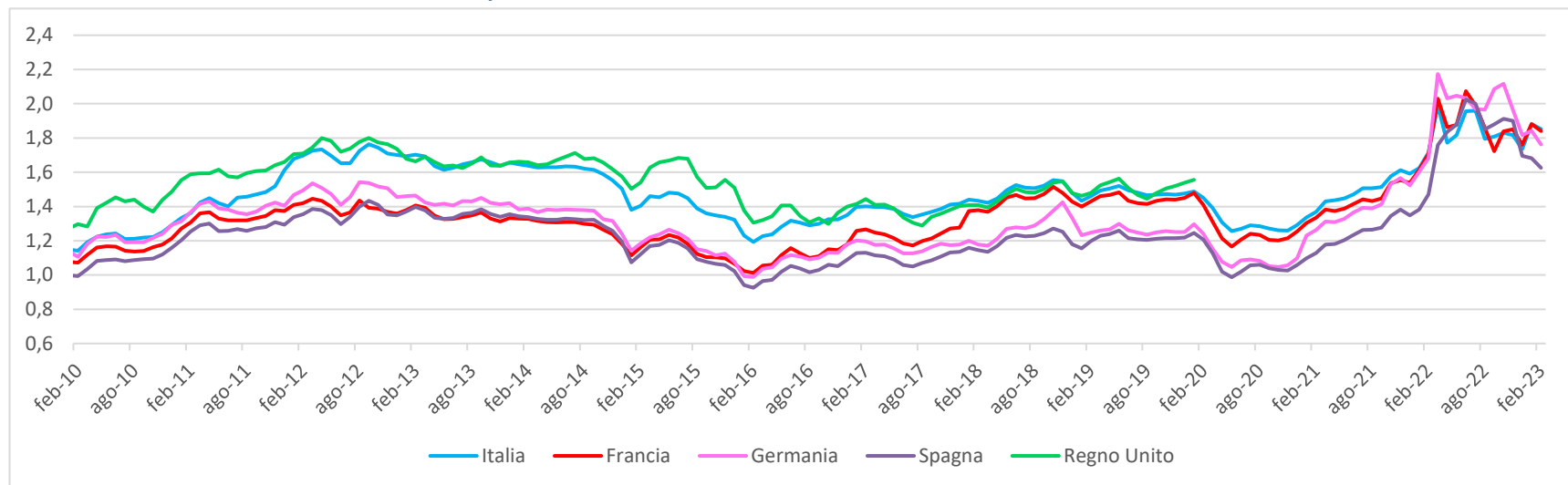


GRAFICO 7.1.2 - Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili



⁵ Per il Regno Unito le medie mensili dei prezzi industriali di benzina e diesel sono calcolate fino a gennaio 2020.